

Contro/ L'ex ministro Boccia «È solo un grande pasticcio si spacca l'unità nazionale per rianimare il Carroccio»

Unanimità

Per Boccia, la versione giallo-rossa dell'autonomia avrebbe tutelato le aree disagiate, anche in Veneto,

VENEZIA Il capogruppo al Senato del Pd, Francesco Boccia, già Ministro per gli Affari regionali durante il governo Conte II, è uno dei più inflessibili detrattori del disegno di legge Calderoli in materia di autonomia.

Senatore, in Veneto si parla di «giornata storica» con l'approdo, oggi, in aula a palazzo Madama del ddl Calderoli, che ne pensa?

«Questa autonomia farà solo danni al Veneto, è un gran pasticcio».

Perché?

«Tutto quello per cui mi ero battuto da ministro e che aveva portato lo stesso Luca Zaia ad essere d'accordo con Michele Emiliano, le aree di montagna e le aree interne ad essere entusiaste, così come i sindaci metropolitani, è tutto sparito, cancellato dalla furia distruttiva di Calderoli che, pur di portare una bandierina a una Lega in crisi irreversibile, non solo rompe l'unità nazionale ma farà aumentare le differenze fra le aree più sviluppate e meno sviluppate. E non parlo solo di Nord e Sud».

Cioè?

«Per capirci, Belluno avrà meno risorse a disposizione perché è una delle province che più ha bisogno di infrastrutturazione per i trasporti. Il rischio è che il conto lo paghino le aree più disagiate, anche in Veneto».

In cosa era diversa la sua ipotesi

della legge quadro sull'autonomia?

«Nella legge di bilancio 2021 avevamo approvato il fondo di perequazione infrastrutturale da 4,6 miliardi con l'intento di arrivare a 50 in 5-6 anni. Intanto, però, anziché le parole, come fa Calderoli, avevamo messo sul tavolo i fatti: risorse immediatamente utilizzabili da chi attuava l'autonomia ma per ridurre il gap infrastrutturale, anche dentro la stessa regione tra le aree più sviluppate e quelle meno. Era il modo più serio per iniziare il processo di attuazione. Invece, questo governo, con i tagli lineari, ha cancellato 3,6 miliardi di quel fondo. Il nostro schema, a differenza di quello di Calderoli, aveva raggiunto l'unanimità nella Stato-Regioni e in Conferenza unificata. Si partiva immediatamente con un decentramento delle funzioni non Lep. Fra gli esempi più concreti c'era l'ambiente (che senso ha

per il dragaggio di un porto chiedere l'autorizzazione a Roma?). Funzioni che potevano essere decentrate con intese immediate. Questo era il patto politico su cui si reggeva la coesione nazionale. Invece questa autonomia spacca il Paese e umilia i Comuni. Sussidiarietà zero. Il cuore della nostra proposta era legare un fondo di perequazione a tpl, sanità, assistenza e scuola. Calderoli, invece, non ha previsto neanche un centesimo per ridurre le disuguaglianze che col suo percorso vengono cristallizzate, anche all'interno di una stessa regione del Nord e sui lep non ci sono certezze, insomma, un pasticcio alla Calderoli». (m.za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Boccia, pugliese del 1968, è senatore e capogruppo del Pd al Senato. Tra il 2019 e il 2021, durante il governo di Giuseppe Conte è stato ministro per gli Affari regionali e le autonomie

